Omelìa della terza domenica di Pasqua

Da Pasqua ad oggi sono passate tre domeniche. Ma la notizia di un cadavere che è tornato a vivere è incredibile e non è facile neppure da immaginare. È per questo motivo che Gesù Risorto sta continuamente in mezzo agli apostoli. Non è facile crederlo risorto. È giusto, è necessario che Lui si faccia vedere, si faccia toccare, faccia sentire la sua voce.

Oggi si riporta il fatto dei due discepoli di Emmaus, che dopo aver fatto il cammino con Lui, dopo averlo riconosciuto allo spezzare il pane, sono tornati a Gerusalemme a raccontare tutto agli altri. Ed è proprio questo il momento in cui Gesù in persona appare in mezzo a loro. In mezzo, non sopra di loro, non davanti a loro, perché nessuno sia più vicino di altri.

“Sconvolti e pieni di paura credevano di vedere un fantasma”. Eppure lo conoscevano bene: è lo stesso, anche se diverso; il medesimo anche se trasformato; è quello di prima, ma non più come prima.

La fatica dei discepoli a credere è una garanzia che non si tratta di un fatto inventato. C'è proprio bisogno che Gesù sciolga i dubbi e le paure: “Guardate, toccate, mangiamo insieme. Non sono un fantasma” È il desiderio di un amico che torna da lontano e desidera di essere accolto, abbracciato.

E gli Apostoli si arrendono davanti ad una porzione di pesce arrostito, davanti al più umano dei bisogni, “il mangiare” e lo diranno con fermezza: “Noi abbiamo mangiato con Lui dopo la sua Resurrezione (Atti 10,41) e raccontano di Gesù che ha detto loro: “Di me voi siete testimoni” con la semplicità dei bambini quando hanno una bella notizia da dare e non ce la fanno a tacere, ma già gliela leggi in viso.

Gesù è vivo, ci cattura con il suo risorgere, ci solleva su ali di aquila fino all'eternità. Ma Gesù fa ancora di più: “Aprì loro la mente per comprendere le scritture” Sono Infatti le Scritture che ci permettono di decifrare ciò che è accaduto a Gesù, il senso di tutto, le Scritture che un po' alla volta ci mettono in condizione di capire il disegno, il piano operativo di Dio, per salvare l'umanità.

Ecco perché la comunità cristiana celebra l’Eucarestia di domenica in domenica, perché la memoria delle Resurrezione (avvenuta di domenica) sia la forza del nostro vivere e ci modelli gradualmente, come la creta nelle mani del vasaio.